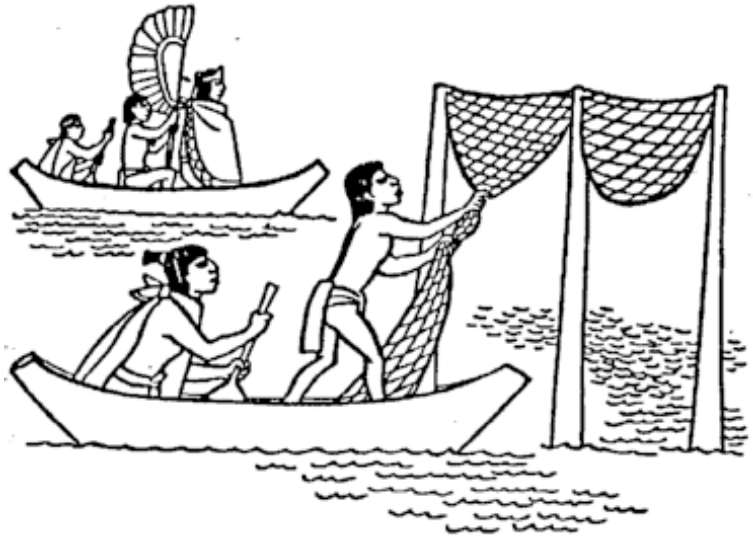
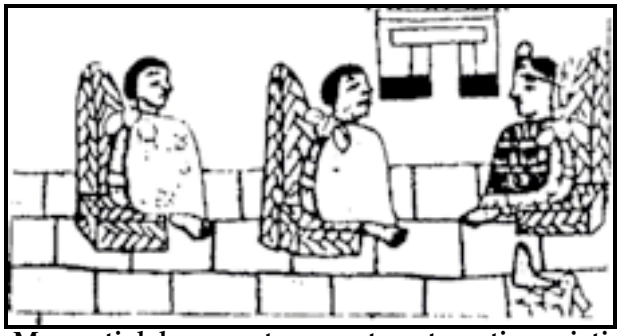
Scheda 7

ALTRI ASPETTI DELLA VITA PRESSO GLI AZTECHI:
STRADE, TRASPORTI, CORRIERI, MERCANTI



I trasporti via acqua erano limitati ai laghi. Le canoe erano grandi quanto gli alberi che potevano essere abbattuti per costruirle. Sebbene gli Aztechi svolgessero un certo commercio costiero, questo era solitamente esercitato dalle tribù alleate.

Mercanti in viaggio



Mercanti dal capo azteco: portano tessuti pregiati

Una seduta del tribunale dei mercanti

Un mercante colpevole viene punito

Attività al *tiaquiz* (mercato). Sulla sinistra una donna offre un frutto ad un uomo che rifiuta di trattare. Sulla destra, un mercante di sale ha venduto la propria merce ad un "cliente".

Il popolo azteco non era solo un popolo di contadini e di guerrieri. Nella società degli Aztechi altri personaggi erano molto importanti: i mercanti, che si spostavano lungo tutte le strade dell'impero, spingendosi dalle zone interne fino alle coste del Pacifico o dell'Atlantico. I viaggi e i trasporti erano molto difficili a causa delle grandi distanze da coprire senza l'aiuto degli animali e dei mezzi di trasporto: i cavalli e i bovini non esistevano nell' America di quel tempo e gli aztechi non usavano la ruota nè, quindi, i carri. Per aiutarsi gli uni con gli altri ad organizzare e a realizzare questi lunghi viaggi a piedi i mercanti si riunivano in associazioni. In queste terre ai confini dell'impero scambiavano i prodotti realizzati nella capitale (tessuti, gioielli, coltelli di ossidiana, erbe medicinali) con prodotti molto richiesti nelle città (pelli di giaguaro, piume di uccelli, pietre preziose). I mercanti costituivano un gruppo di persone con molti privilegi, avevano spesso contatti con il capo dell'impero, con i sacerdoti e i capi dei militari; all'interno del gruppo valevano alcune leggi che tutti i mercanti erano tenuti a rispettare se non volevano essere puniti o esclusi dal gruppo.

ATTIVITA'

1) Da questo brano si capisce una differenza importante tra il modo di viaggiare dei mercanti aztechi e quelli europei dello stesso periodo. Circonda le parole che te la fanno capire e prova e scrivere questa differenza con le tue parole.

2) In precedenza abbiamo studiato il lavoro dei mercanti in Europa dopo il 1300; secondo te il modo di commerciare degli Aztechi era simile a quello degli Europei o diverso? Motiva la tua risposta.

LA RELIGIONE DEGLI AZTECHI

Gli Aztechi credevano in molte divinità, ognuna delle quali era collegata ad un aspetto particolare della vita. Quando gli Aztechi conquistavano un nuovo territorio, permettevano alle popolazioni sconfitte e sottomesse di continuare ad adorare i loro dei e li "adottavano" aggiungendoli alle divinità da onorare.
Tra gli dei c'erano HUITZILOPOCHTLI (Colibrì del Sud), dio della guerra; MICTLANTECUHTLI, signore del luogo dei morti; TLALOC, dio della pioggia; TONATIUH, dio del sole; COATLICUE (la donna dalla gonna di serpenti), dea della terra, della vita e della morte; XOCHIQUETZAL (Fiore prezioso), dea della bellezza e dell'amore. Gli dei più importanti erano QUETZACOALT (Serpente piumato), dio dell'agricoltura, della scrittura e del vento e TEZCATLIPOCA (specchio fumante), dio del cielo notturno, protettore dei maghi, avversario del Serpente piumato.
A causa della lotta fra questi due dei, secondo gli Aztechi il mondo venne creato e distrutto quattro volte: il primo mondo fu distrutto dai giaguari, il secondo dal vento, il terzo dal fuoco, il quarto dall'acqua. gli Aztechi pensavano di vivere in un mondo creato per la quinta volta, e credevano che anche questo mondo prima o poi sarebbe stato distrutto dai terremoti o dalla scomparsa del sole.
Per ogni individuo e per l'intero universo la vita era un dono passeggero. Una poesia azteca dice, a proposito della vita degli uomini:

"Come un dipinto
i nostri profili si oscureranno, come un fiore appassiremo...
Meditate su questo,
cavalieri dell'Aquila e della tigre,
anche se siete scolpiti nella giada,
anche se siete fatti d'oro,
anche voi andrete là,
nella dimora degli incorporei.
Noi tutti dobbiamo perire,
nessuno può restare."

Gli Aztechi pensavano che per ritardare la fine del mondo bisognasse ingraziarsi gli dei, offrendo loro sacrifici, anche umani; spesso come "sacrificio" venivano offerti prigionieri di guerra. Noi, oggi, pensiamo che questa usanza di uccidere i prigionieri di guerra per ottenere la benevolenza degli dei sia una crudeltà inutile ed assurda, e ci è difficile comprenderla. Eppure dai documenti risulta che i prigionieri che dovevano essere uccisi non si ribellavano, anzi spesso chiedevano loro stessi di essere sacrificati.
E' possibile che questo accadesse perché gli Aztechi credevano che le vittime dei sacrifici, dopo la morte, andassero a vivere insieme al dio al quale erano stati sacrificati, in luoghi luminosi e verdeggianti, mentre tutti coloro che morivano di malattia o di vecchiaia avrebbero vissuto, nell'al di là, in un mondo buio e triste.

Raffigurazione di alcuni dei Aztechi: Tezcatlipoca (Il grande dio del cielo), Huitzilopochtli (il mago colibrì), dio della guerra, Yacatecuht

ATTIVITA'

- sottolinea nella scheda le cose che più ti hanno colpito e dai loro un titolo